

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non passa il candidato della DC alla carica di giudice costituzionale

A pag. 2

Grande corteo dall'Esedra a piazza Navona degli studenti professionali

A pag. 14

La risoluzione approvata dal Comitato centrale del PCI

Azione politica unitaria e di massa

per una nuova prospettiva di sviluppo

Pieno sostegno alle proposte del movimento sindacale. L'esigenza che il governo definisca la linea di intervento immediato e un programma a medio termine - La relazione del compagno Gian Carlo Pajetta sulla preparazione della Conferenza dei PC europei

La riunione del Comitato centrale del PCI iniziata lunedì si è conclusa ieri sera con l'approvazione all'unanimità della risoluzione che cordoglio al compagno Corvalan, rinchiuso nelle carceri del dittatore Pinochet, per la morte del figlio Luis Alberto. La discussione sulla relazione di Chiaromonte sul primo punto all'ordine del giorno si era conclusa in mattinata con un intervento del segretario generale compagno Enrico Berlinguer, di cui daremo domani il resoconto. Precedentemente erano intervenuti: Pascolat, Cossutta, Graziella Salvietti, Alinovi, Petruccioli, Imbeni, Sabadini, Minucci, Barca. Nel pomeriggio il compagno G. C. Pajetta ha svolto la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno: «La preparazione della Conferenza dei partiti comunisti europei». Sulla relazione di Pajetta sono intervenuti: Marisa Passigli, Segre, Pavolini, Cervetti, Pieralli. **ALLE PAGINE 7 E 8**

Interventi dc socialisti e repubblicani sull'esigenza di un programma

Con il dibattito che si è svolto per tre giorni nel Comitato centrale del PCI, il confronto tra le forze politiche sul problema del Paese ha fatto un passo innanzi. Di ciò abbiamo testimonianza nella relazione di Chiaromonte, in tempi non lunghi, sulla situazione economica e sociale non può essere negata; né, d'altra parte, può essere negata che il governo abbia la possibilità di portare in Parlamento la propria bozza di programma entro la seconda decade di novembre. L'intervista del vicepresidente del Consiglio, tuttavia, ma soprattutto alcune indiscrezioni con le quali il giornale milanese ha creduto di aver corretto, lascia del tutto aperta la questione dei contenuti.

Agli stessi problemi si è riferito il ministro Morlino, dicendo che il governo economico a medio termine dovrebbe nascere «sulla base di un giudizio critico delle precedenti esperienze di programmazione», e quindi — ha affermato il ministro morlino — esso dovrebbe avere il carattere di un «procedimento continuo capace di coinvolgere i diversi e diversi livelli di responsabilità, forze politiche, forze sociali, Regioni, amministrazioni locali e centrali», nella prospettiva di un «nuovo sviluppo».

Per questo occorre dare, secondo Morlino, una più profonda costruttività al dibattito, e per questo occorre al dialogo con il PCI. Il PSI, sull'«Avanti!» del lo stesso tempo un giudizio sostanzialmente positivo delle indicazioni contenute nella relazione di Chiaromonte, sottolineando in particolare modo il fatto che il PCI, conducendo un'analisi della situazione che ha rappresentato «una svolta», giunge alla conclusione di assumersi «quelle responsabilità che gli competono».

La prima risposta della DC ai lavori del CC del PCI resta tuttora affidata a un breve commento del Popolo. Si tratta di un giudizio interlocutorio: il giornale de-

(Segue in ultima)

Ecco il testo della risoluzione approvata ieri sera all'unanimità dal Comitato centrale del PCI.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano approva la relazione del compagno Chiaromonte e sottolinea la gravità crescente della crisi economica e sociale del Paese, nel quadro di una crisi preesistente e profonda di tutto il mondo capitalistico.

L'estendersi delle minacce di licenziamenti e di chiusure di aziende; il drammatico acuirsi dei problemi del Mezzogiorno e della disoccupazione, e in modo particolare di quella giovanile; la mancanza, a tutt'oggi, di reali prospettive di ripresa e di riconversione produttiva, sollecitano la più ampia azione di massa e politica unitaria in difesa dei lavoratori, per l'occupazione e l'avvio di un nuovo sviluppo economico e sociale del Paese, oltre che per il miglioramento delle condizioni delle categorie più sacrificate e per una graduale perequazione retributiva.

In vista del rinnovo dei contratti di categoria — mentre nel grande padronato prevalgono impostazioni miopi e restrittive di fronte alla crisi in atto e dalla Confindustria — il Comitato centrale approva la proposta di intransigenza e di chiusura — il movimento sindacale unitario viene compiendo scelte e avanzando proposte costruttive che costituiscono un elemento importante dell'azione da portare avanti e meritano il pieno sostegno di tutte le forze democratiche.

Il Comitato centrale impegna nello stesso tempo tutte le organizzazioni di partito a sviluppare proprie iniziative politiche tra le masse lavoratrici e popolari per concreti obiettivi di aumento dell'occupazione, di trasformazione e di espansione dell'apparato produttivo, e a contribuire alla realizzazione delle più larghe convergenze democratiche attorno a questi obiettivi.

Esigenza fondamentale e urgente è che il governo definisca e proponga — fuori di ogni indeterminazione e ambiguità — una linea di intervento immediato ed un programma economico a medio termine, che consentano di far fronte alle più acute situazioni di crisi in atto e aprano una nuova prospettiva di sviluppo. Al confronto su queste essenziali questioni di indirizzo i comunisti hanno dato e stanno dando il loro contributo. Essi auspicano che tale confronto si intensifichi e si svolga nel modo più corretto ed aperto in tutte le sedi, anche in Parlamento: confermando il loro impegno a verificare sui contenuti l'effettiva volontà governativa di avviare una politica economica e sociale corrispondente alla gravità della crisi e a trarne, dall'opposizione, responsabilmente — in caso positivo — le conseguenze necessarie.

Il Comitato centrale del PCI approva inoltre la relazione del compagno Gian Carlo Pajetta e l'operato della delegazione che ha rappresentato il partito nelle riunioni preparatorie della Conferenza dei partiti comunisti e operai europei.

Massiccio sciopero nel capoluogo lombardo

Centomila in corteo a Milano per il lavoro alla Innocenti

Chiesta la riconversione produttiva dell'azienda minacciata di chiusura - I discorsi di De Carlini e Bentivogli - Gli operai non accettano di essere trattati come pezzi da togliere o aggiungere alle macchine - Manifestazione a Lambrate



MILANO — Gli operai della «Innocenti» nella piazza della stazione di Lambrate durante lo sciopero di ieri

E' stato raggiunto a tarda notte

Accordo tra governo e sindacati per la vertenza dei ferrovieri

Sui futuri miglioramenti contrattuali un acconto di ventimila lire mensili uguale per tutti - Rivalutate le indennità domenicale e notturna - Il giudizio delle Confederazioni - Presenti alla riunione anche Lama, Storti e Vanni

Raggiunto l'accordo per i ferrovieri. L'annuncio è stato dato a tarda notte, dopo una giornata di intense consultazioni fra governo e confederazioni sindacali, riuniti separatamente del governo e della Federazione unitaria con i sindacati di categoria, e dopo una trattativa protrattasi per oltre sette ore. Ecco i termini dell'intesa: «A partire dal primo settembre '75 l'indennità per il lavoro domenicale sarà corrisposta nella misura di 2700 lire giornaliere lorde, il compenso per lavoro notturno prestato in sede dalle 22 alle 6 sarà corrisposto nell'importo unico di 400 lire — detto l'indennità di pernottazione fuori sede sarà corrisposta nella misura di lire 400 lorde. Sempre a partire dal pri-

mo settembre 1975 sarà corrisposta a tutti i ferrovieri una anticipazione di ventimila lire mensili assoggettata alle sole ritenute entrionali». Com'è noto i sindacati avevano chiesto un acconto di 25 mila lire e l'aumento delle indennità notturna e domenicale di 2700 lire giornaliere lorde. Il compenso per lavoro notturno prestato in sede dalle 22 alle 6 sarà corrisposto nell'importo unico di 400 lire — detto l'indennità di pernottazione fuori sede sarà corrisposta nella misura di lire 400 lorde. Sempre a partire dal pri-

mo settembre 1975 sarà corrisposta a tutti i ferrovieri una anticipazione di ventimila lire mensili assoggettata alle sole ritenute entrionali». Com'è noto i sindacati avevano chiesto un acconto di 25 mila lire e l'aumento delle indennità notturna e domenicale di 2700 lire giornaliere lorde. Il compenso per lavoro notturno prestato in sede dalle 22 alle 6 sarà corrisposto nell'importo unico di 400 lire — detto l'indennità di pernottazione fuori sede sarà corrisposta nella misura di lire 400 lorde. Sempre a partire dal pri-

(Segue in ultima)

Altalena di voci sull'agonia del dittatore Franco

Continua in Spagna l'altalena di voci intorno alla salute del dittatore Franco. Dopo un bollettino che parlava di «estrema gravità» e che lasciava prevedere una fine imminente, stasera ne è stato diramato uno nel quale si parla di semplice «gravità». Proseguono intanto le manovre di palazzo per preparare la successione. Il principe Juan Carlos che sembrava ieri disposto ad accettare i poteri «a termine» oggi ha deciso di attendere la morte di Franco per assumere i poteri nella loro totalità. Per quanto riguarda il governo sembra rafforzarsi l'ipotesi di un semplice rimpasto dell'attuale dicastero presieduto da Amalio Navarro. **IN ULTIMA**

PARTITI E CLASSI IN ITALIA

Non si può eludere la «questione operaia»

L'invito di Francesco Alberoni ad essere più rigorosi nella analisi politica è opportuno perché stiamo attraversando una grande crisi storica nella quale — sono parole di Alberoni — «dietro l'apparente inerzia, si sono messe in moto formidabili forze collettive».

L'articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» di domenica scorsa non si limita a questo pur appropriato invito, ma svolge alcune riflessioni che offrono l'occasione per un confronto di merito. Occasione che sarebbe colpevole perdere, tanto più che Alberoni fa uso di strumenti interpretativi che fanno parte della nostra teoria o che in essa sono agevolmente riconoscibili. E' una testimonianza — sia detto per inciso a quan-

to — che il blocco politico durato oltre dieci anni, rappresentato dal centro-sinistra, questa crisi rinnova a una crisi, più generale, del «blocco storico» che ha governato per trent'anni». Secondo una suggestione gramsciana, la crisi viene collegata a prenesse di carattere strutturale (lo sviluppo industriale, l'urbanesimo, la nuova stratificazione sociale che ne consegue) e a complementi culturali; e ideati l'indebolimento del «cervento ideologico» offerto dal cattolicesimo).

All'interno di questo quadro, sostanzialmente corretto, alcuni suggerimenti addezzati da Alberoni ci appaiono non convincenti. Vediamoli, in modo che la discussione ne possa essere alimentata e approfondita. Parliamo dalla definizione dei contorni sociali del «blocco storico» che ha governato negli ultimi trenta anni il Paese. Il dato permanente che lo ha caratterizzato è — secondo noi — la esclusione della classe operaia: per tutta una fase politica (il centroismo) e in circostanze ricorrenti tale esclusione si è trasformata in contrapposizione. Nella costellazione di interessi organizzati in quel

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. «Tempi duri, tempi grigi, senza i lavoratori non si esce dalla crisi: lotta, lotta, lotta, non smettere di lottare per la riconversione industriale»: questi alcuni degli slogan rimati stamani dagli immani cortei di operai, impiegati, tecnici, studenti che hanno percorso le vie di Milano, per confluire nel piazzale davanti alla stazione di Lambrate. Sono venuti a decine e decine di migliaia — i sindacalisti hanno fatto una cifra: centomila — non solo per compiere un atto di solidarietà, ma perché la lotta all'Innocenti per respingere lo ultimatum dei dirigenti inglesi e le minacce di smobilitazione, per rivendicare una soluzione produttiva alternativa, è diventata una specie di bandiera attorno alla quale si affollano i modi principali delle lotte di autunno.

Lo sciopero e la manifestazione di oggi — come ha detto Lucio De Carlini, segretario generale della federazione lombarda CGIL-CISL e UIL — dimostrano molto chiaramente che non si piega la classe operaia con le minacce anche più dure: gli operai non accettano di essere trattati come un pezzo da togliere o da aggiungere alle macchine e ai processi produttivi, a seconda delle scelte padronali. «C'è una campagna in atto nel paese — ha ricordato Franco Bentivogli, segretario generale della FLM — tutta tesa a dimostrare che le richieste contrattuali dei metalmeccanici rappresenterebbero un attentato all'autonomia, alle responsabilità degli imprenditori. Ebbene, il caso della Innocenti testimonia, semmai, l'irresponsabilità imprenditoriale. Eppoi che uso è stato fatto in questi anni della tanto invocata autonomia imprenditoriale, che alternative serie offrono oggi i padroni — alla Pirelli, alla FIAT, alla Zanussi, alla Innocenti? Come possono allora i lavoratori rinunciare alle loro richieste di conoscere, verificare, controllare gli investimenti, di battersi per scelte produttive capaci di dare una soluzione alla crisi che squassa il paese?».

Nella piazza, stamani, davanti alla vecchia stazione di Lambrate, c'era come una grande «mappa» di questa crisi, raccontata negli striscioni e nei cartelli nei nomi delle fabbriche occupate, presidiate, in cassa integrazione. Impossibile fare una descrizione anche limitata. C'erano tutte le grandi fabbriche, da Breda, la Marzetti, la Falck — quelle di Monza e della Brianza con l'Autobianchi, la Singer, la Philips — quelle della città, a cominciare dall'Alitalia. Rocco, dalla SIT Siemens. Numerose anche le delegazioni dei complessi non metalmeccanici ma collegati al comparto dei trasporti: l'Alitalia, Cernano così lavoratori della Pirelli, della Rizzoli, della Carlo Erba, dell'ATM. Grandissima anche la affluenza degli studenti.

L'astensione dal lavoro di quattro ore per i trecentomila metalmeccanici è iniziata alle 8:30; le fabbriche si sono rapidamente svuotate e grandi cortei hanno attraversato la città fino a raggiungere Lambrate. E' stato un susseguirsi di bandiere, cartelli, slogan, in un clima di forza ma anche di serenità, di fiducia.

Un atto criminale e provocatorio

Un giovane ucciso e uno ferito a Roma davanti ad una sede MSI

La vittima ha 16 anni - A sparare sarebbe stato un uomo sceso da un'auto che si è poi allontanata a tutta velocità - Presa di posizione della Federazione PCI

Un giovane è stato ucciso a colpi di arma da fuoco e un altro ferito ieri sera a Roma davanti alla sede missina in via Erasmo Gattamelata, nel quartiere Prenestino. Mario Zichieri, 18 anni, abitante in via Lignano d'Istria, è stato freddato probabilmente da una scarica di fucile automatico da caccia. Alcuni colpi hanno anche raggiunto ferendolo. Marco Lucchetti, 15 anni, abitante in via Baldassarri 54. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i due ragazzi stavano discutendo sulla porta della sede missina, verso le 17.30, con un altro giovane, il 17enne Claudio Lombardi. Sembra che improvvisamente da una «128» venne fermata di colpo a lo lo sia sceso un uomo armato di fucile: è partita una raffica di colpi che ha abbattuto Zichieri e Lucchetti, quindi a tutta velocità l'auto si è allontanata in direzione di via Casilina. Zichieri è giunto al S. Giovanni già cadavere. Per il suo amico, invece, sottoposto immediatamente a un intervento chirurgico, si sono riservati la prognosi.

In serata gravi incidenti sono stati provocati nella zona da una banda di teppisti

fascisti che ha tentato, senza riuscirci, di dare l'assalto alla sede del PCI — situata in via Gattamelata — presieduta dai nostri numerosi compagni che hanno decisamente respinto l'attacco. Nel corso della aggressione gli squadristi hanno ferito con un colpo di spranga alla testa il vice-capo dell'ufficio politico della questura romana, dott. Lazzarini. Immediata e vaste reazioni di esecrazione e condanna per la criminale esecuzione sono venute dalle forze politiche. In un comunicato emesso ieri sera la segreteria della Federazione romana del PCI, dopo aver espresso ai familiari della vittima i sentimenti di cordoglio dei comunisti romani, ha denunciato la sua natura «di delibata, lucida provocazione politica».

Interrogazioni sono state presentate sul tragico episodio in Parlamento da vari gruppi politici. Da parte della Federazione provinciale sindacale unitaria nel chiedere che vengano «rapidamente perseguiti i responsabili» e nell'invitare i lavoratori alla vigilanza, ha convocato per questa sera il comitato per la difesa dell'ordine democratico. **A PAGINA 12**

Ferma condanna

I responsabili, quali essi siano, della criminale esecuzione di un giovane davanti a una sede missina di Roma sono banditi che appartengono senza nessun dubbio ai tratti di un gesto di deliberata provocazione o di un «regolamento di conti» interno o di entrambe le cose insieme — alla torbida schiera dei nemici dei lavoratori e del movimento democratico. I loro sforzi sono indirizzati ad ostacolare e sabotare l'avanzata del processo democratico di cui sono protagonisti le più larghe masse, nella piena vigilanza, per respingere ogni attacco alle istituzioni democratiche e alla civile convivenza.

toristica tanto più condannabile perché ha stroncato una giovane vita umana che come altri crimini la cui eco è ancora viva, infrange ogni norma di vita civile e di convivenza.

OGGI il cordiale colloquio

NON E' un caso, pensiamo, che il colloquio (detto «cordiale») che il senatore Fanfani ha avuto col presidente del Consiglio, e che è durato tre ore, si sia svolto dopo che l'on. Amendola ha riconfermato in Comitato centrale del PCI la disponibilità dei comunisti a prendere in considerazione un programma «di tutto nuovo» elaborato dal governo. Udati questi propositi, del resto non inediti, il senatore Fanfani, con quella sua irrefrenabile cordialità da «gena ridens», ha sentito il bisogno di insistere con l'on. Moro «perché il congresso si tenga in gennaio, prima del congresso socialista». («Resto del Carlino» di ieri).

litico, è il solo che ha i titoli — per suggerire al Consiglio nazionale la scelta delle assise democratiche? La domanda diretta a Zaccagnini, il rivolgono i Bartolomei, i Bisaglia, i Butini, che sono, per il senatore, semplicemente frittura. Lui non si presenta, non solo perché non vuole degnarsi di comparire in un programma «di tutto nuovo» elaborato dal governo. Udati questi propositi, del resto non inediti, il senatore Fanfani, con quella sua irrefrenabile cordialità da «gena ridens», ha sentito il bisogno di insistere con l'on. Moro «perché il congresso si tenga in gennaio, prima del congresso socialista». («Resto del Carlino» di ieri).

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4